

L'intervista

Nada: «Canto il fascino misterioso della donna Oca no, ma vamp sì»

Il nuovo album è un mix di ballate, elettronica, rock, atmosfere ipnotiche... E poi c'è un brano che parla di un uomo-tiranno: vuole bene alla gente ma pensa solo a sé. «Giusto parlare di cattiva politica, ma dico no ai proclami»

© Stefania D'Alessandro/Lapresse



La cantante Nada in una foto del 2008

DIEGO PERUGINI

MILANO

Per il suo nuovo cd ha voluto un titolo strano e provocatorio come *Vamp*. Scelta che sta a metà fra il serio e il faceto, stile Nada appunto. «Ma sì, c'è ironia e gioco, naturalmente - conferma lei - Lo spunto è di un amico che, sentendo le nuove canzoni, mi ha detto che sono più ammalianti del solito. Da lì ad arrivare a *Vamp* è stato un lampo».

Ma, sotto sotto, c'è di più. L'idea di una sensualità tutta al femminile: «Vero. C'è il fascino della donna, che a volte è oscura, complicata e misteriosa. E, perché no, affascinante anche per le sue doti fisiche. Però all'esibizione gratuita dico no. Quelle non sono vamp, ma oche» puntualizza. Disco stringato e non troppo lungo, dieci pezzi in scaletta («Ne avevo altri, ma ho voluto lavorare per sottrazione, concentrandomi sul meglio») che mescolano generi ed ispirazione: ballate d'autrice, briciole d'elettronica, asprezze rock, atmosfere ipnotiche, gusto dell'iterazione. «Un mix quanto mai variegato, perché stavolta ho

Zen Circus

Da fine maggio

accompagneranno

la cantante in tour: «Mi piace

come vivono la musica

e quello che pensano»

scritto in tempi diversi, quindi i brani colgono diversi miei momenti. Ho lavorato molto a casa, prendendo confidenza anche con strumenti elettronici. Quel che ne è uscito, di certo, non è la classica canzone all'italiana, con strofa e ritornelli canonici. Del resto io non vengo da lì, sono cresciuta ascoltando Lou Reed e Led Zeppelin, oggi sento Radiohead e Massive Attack. Però mi piace Battiato, uno che scombina le regole».

Un approccio alternativo che l'ha vista, in passato, collaborare con gente come Cesare Basile, Massimo Zamboni e John Parish, a cui s'aggiunge ora un produttore come Manu "Max Stiner" Fusaroli, già dietro ad alcuni nomi "indie" nostrani come Il Teatro degli orrori, Le luci della centrale elettrica e Zen Circus. Gli stessi Zen Circus che, da fine maggio, la accompagneranno in tour per un'incendiaria miscela toscana fra pisani (loro) e livornesi (lei). «Per una volta abbiamo mes-